

IL RACCONTO ILLUSTRATO (SENZA LIETO FINE) DELLA PALESTINA

Nella prima tavola de “Gli stranieri” (Orecchio Acerbo; euro 15; pp. 32) la Palestina è descritta con queste parole: “Era una terra di sabbia e pietre e poco altro. Ma era la patria di un popolo. Su questa terra la gente si occupava delle proprie capre e aspettava il maturare delle olive e la sera i vecchi raccontavano le loro storie ai giovani, così che potessero ricordare chi erano”. A completare il ritratto ci pensano le illustrazioni di Armin Greder, autore anche dei testi, che con un tratto incerto ed espressionistico disegna una terra i cui toni dominanti sono un cielo giallo sabbia e un terreno color seppia. Greder chiama i palestinesi “popolo” e gli israeliani “stranieri”, raccontando in questo modo una storia che, nel corso degli anni, ha visto il punto di vista della narrazione sbilanciarsi sempre di più dalla parte di questi ultimi. Un racconto semplice come i testi e i disegni realizzati dall'autore, eseguiti - sembra - con pastelli a cera o a olio. I personaggi, occupati e occupanti, sono caratterizzati dallo stesso stile grafico ma, pagina dopo pagina, le tavole riservate agli “stranieri” si popolano di altri soggetti, via via sempre più impersonali: da un gruppo di soldati a una fila di carri armati, fino alle pareti del muro costruito per “proteggere gli stranieri” che occupa, in una delle ultime tavole, l'intera pagina con il suo colore nero. Una favola senza lieto fine ma con una speranza che l'autore individua nel ricordo e nella memoria collettiva di un popolo. Armin Greder, nato in Svizzera nel 1942, è emigrato in Australia nel 1971, dove ha insegnato design e illustrazione al Queensland College of Art. Ora vive in Perù. Al suo lavoro sono state dedicate numerose mostre personali e collettive dalla Germania fino al Giappone.

(Naf)